

A TUNISI LA XIX EDIZIONE DELLA “RASSEGNA DEL MARE” DELL’ASSOCIAZIONE MAREAMICO

La mission internazionale di “Mareamico” – Cooperazione tra Italia e paesi del Nord Africa per la pesca – Regole comuni per salvare le specie ittiche in pericolo – Il ruolo del Distretto produttivo della pesca di Mazara del Vallo

di

BEATRICE BARDELLI

Premessa

A riconferma della propria *mission* internazionale e del proprio impegno, ecologico e scientifico, a tutela dell’ambiente marino dell’intero bacino del Mediterraneo, l’Associazione Mareamico, fondata nel 1989 e riconosciuta dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha voluto organizzare la sua annuale Rassegna del Mare in Tunisia, il primo paese del Maghreb con il quale Mareamico ha stretto rapporti di collaborazione scientifica, prima a livello interuniversitario, poi a livello istituzionale, fin dai primi anni Novanta, grazie alla collaborazione del professor Sadok Bouzid e della professoressa Saloua Aouij-Chaouch dell’Università di Tunisi. Una impostazione decisamente d’avanguardia che nell’estate 2008, alla Conferenza di Parigi (13-14 luglio), è diventata il nodo centrale del progetto dell’Unione Europea per il Mediterraneo che ha evidenziato proprio la necessità di stabilire una efficace collaborazione fra i vari paesi che si affacciano sul Mediterraneo attraverso concrete iniziative che vanno dalla ricerca scientifica all’ecoturismo, dalla pesca all’educazione ambientale, dalla lotta agli inquinamenti, alle autostra-

de del mare. Prendendo spunto da questo progetto, la XIX Rassegna del Mare, che è stata organizzata da Mareamico in collaborazione con la Regione Sicilia, il Distretto Produttivo della Pesca di Mazara del Vallo, il Ministero italiano delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e l’Associazione Aremedd (Association du réseau méditerranéenne pour le développement durable), presieduta dal ministro tunisino per la Qualità della Vita, Mohamed Medhi Mlika, è stata una proficua occasione di confronto tra i rappresentanti dell’Italia e quelli di una nutrita delegazione dei paesi della sponda sud del Mediterraneo (Malta, Tunisia, Libia, Egitto, Giordania e Turchia). La Rassegna, organizzata dall’on. Pino Lucchesi, presidente onorario di Mareamico e dal dottor Romualdo Scotti Belli, segretario generale dell’Associazione che ha presentato durante l’evento il suo nuovo presidente, l’on. Roberto Tortoli, si è svolta dal 30 novembre al 1° dicembre, nella splendida cornice dell’Hotel “El Mouradi” di Tunisi. L’evento è stato anticipato da una riunione, a bordo della nave M/M delle Grandi Navi Veloci (partita da Civitavecchia il giorno precedente), della Task Force “Ambiente e Innovazione” dell’Osservatorio della Pesca del Mediterraneo, co-

ordinato dall'on. Giuseppe Pernice, a cui hanno partecipato, tra gli altri, anche l'assessore alla Cooperazione, commercio, artigianato e pesca della Regione Sicilia, Giovanni Roberto Di Mauro, ed una nutrita rappresentanza del Distretto della Pesca di Mazara del Vallo, presieduto da Giovanni Tumbiolo, per focalizzare gli argomenti da affrontare nel secondo incontro del Forum del Mediterraneo ospitato all'interno dei lavori della XIX Rassegna del Mare. Tema centrale della Rassegna 2008 è stato il problema emergente della pesca, sia in riferimento alla evoluzione normativa, internazionale, comunitaria, nazionale e regionale, sia in riferimento ai temi specifici dei cambiamenti climatici e dell'impatto di questi sulle specie ittiche, sia, infine, in riferimento alla necessità di una estensione del fermo di pesca e di una sua omogenea regolamentazione a tutti i paesi della sponda nord e sud del Mediterraneo per il ripopolamento delle specie ittiche in pericolo (come il tonno rosso, il pesce spada, il pesce azzurro ed i crostacei) ed alla necessità di una migliore tutela e leggibilità della qualità del pescato.

Cooperazione internazionale

È stata la parola più usata durante il convegno. In apertura dei lavori, nel quadro di un confermato rapporto di collaborazione tra Mareamico e Aremedd, il ministro tunisino Mohamed Mlika, presidente dell'associazione, ha incentrato la sua prolusione proprio sulla necessità di continui rapporti di collaborazione e di amicizia tra le due sponde del Mediterraneo così come è già avvenuto con la Regione Sicilia.

Una collaborazione che, oltre alla pesca, intenda valorizzare in modo scientifico e razionale le risorse ittiche, conservare l'ambiente e, soprattutto, cooperare nel quadro della ricerca scientifica, dell'educazione ambientale e del turismo. "Ma per rendere più forte questa scia di cooperazione euro mediterranea occorre basarla sulla solidarietà e comprensione reciproca senza le quali non si potrebbero fare azioni comuni per la sostenibilità a protezione del Mediterraneo per assicurare la qualità della vita. La sfida alla sostenibilità ed alla preservazione della biodiversità – ha detto il ministro Mlika – rappresenta una priorità per la Tunisia, oggi al suo secondo Programma per la protezione del

mare, che ha deciso di creare una Agenzia per la tutela del mare e di perseguire una serie di obiettivi di lotta contro la desertificazione e l'inquinamento, anche attraverso piani per il trattamento delle acque del litorale e nel porto, e di utilizzare fonti di energia rinnovabile. Aremedd è impegnata a mettere in pratica questo programma governativo il cui scopo principale è il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini".

Da tempo esiste una forte collaborazione nel settore della pesca tra Tunisia e Sicilia tanto che, a Mazara del Vallo, nel trapanese, è impegnato un numero altissimo di operatori tunisini. "Questo ci avvicina ancora di più ad azioni di partenariato con quest'area del Mediterraneo. Se scompare la pesca in questo mare scompariranno interi sistemi socio-economici, per questo è necessaria una politica produttiva ed ecosostenibile – ha sostenuto l'assessore alla Pesca della Regione Sicilia, Roberto Di Mauro –. Il processo di cooperazione euro mediterranea è un percorso *tout court* che dovrà prevedere, sempre nel rispetto dei popoli e della qualità della vita, anche il trasferimento di know how e la formazione, perché solo attraverso la sinergia infrasettoriale e transnazionale, ci potrà essere vera crescita civile e culturale. La possibilità di far sviluppare un'area commerciale comune di libero scambio nell'area mediterranea, la Sicilia l'ha già individuata nel modello distrettuale (Distretto Produttivo della Pesca di Mazara del Vallo, n.d.r.) che, coinvolgendo tutti i paesi rivieraschi, potrà essere esteso a tutti i settori produttivi". In questo contesto di apertura ad una piena collaborazione, l'associazione Aremedd sta svolgendo un ruolo fondamentale. Tre anni fa, proprio a Tunisi, fu, infatti, siglato un patto di gemellaggio tra l'Associazione Mareamico ed il professor Sadok Bouzid, presidente della Società di Scienze naturali di Tunisi per un rapporto di scambio scientifico e culturale tra le Università di Tunisi e di Pisa e la creazione di master. "La proposta di Mareamico – ha detto il presidente onorario dell'associazione, on. Pino Lucchesi – è che occorre avere scambi più agevoli anche con gli altri paesi della costa nordafricana, in particolare Libia ed Egitto, per stringere rapporti di collaborazione tra ecologia ed economia". Ed a questo proposito il professor Giuseppe Cognetti dell'Università di Pisa, presidente del Comitato scientifico di Mareamico, ha proposto di creare tra Tunisia e Sicilia un parco transfrontaliero sul

modello del Santuario dei Cetacei creato nell'Alto Mar Tirreno a seguito di un accordo tra Italia, Francia e Principato di Monaco del 1999. "I Parchi transfrontalieri potrebbero aprire una nuova era di collaborazione tra paesi del Mediterraneo europeo ed i paesi del Maghreb, prima di tutto la Tunisia, con la quale l'Italia ha già stipulato un rapporto di stretta collaborazione per quanto riguarda la pesca – ha commentato il professor Cognetti, biologo marino di fama nazionale ed internazionale, già membro della Consulta del Mare, della Commissione della Pesca e di quella per la Comunicazione ambientale e, da dieci anni, membro della Commissione Alta Consulenza per la Ricerca scientifica e Ambientale del Ministero dell'Ambiente. "E se vogliamo che il Mar Mediterraneo diventi un bacino di grande ricchezza ittica per tutti i paesi che vi si affacciano – ha suggerito Cognetti – occorre raggiungere subito due obiettivi, concordare norme omogenee per realizzare aree protette per la pesca, a rotazione e gestite dai pescatori, e parchi marini anche transfrontalieri".

Aree protette per la pesca (Cantonnement de pêche)

È una pratica corretta per permettere ai pesci di riprodursi ed alle larve di concentrarsi in determinate aree marine per l'accrescimento in sicurezza. Una pratica che in molti paesi europei del Mediterraneo viene effettuata in determinate aree di pesca che vengono chiuse per un determinato periodo per permettere una tranquilla e sicura ripopolazione delle specie così come avviene da anni in Francia nei Cantonnement de pêche. Dopo un determinato periodo, in genere tre anni, queste aree vengono riaperte alla pesca e vengono chiuse quelle che sono state intensamente sfruttate. "Per cui vanno individuate quelle aree dove avviene la concentrazione degli avannotti per una loro integrale protezione – ha spiegato Cognetti –. Il fermo biologico, e cioè l'arresto totale della pesca in un periodo dell'anno, in genere in agosto, così come praticato in Italia, si rileva di scarsa efficacia in quanto non si tiene conto che le specie di interesse commerciale hanno periodi di riproduzione



Il tavolo dei relatori della XIX Rassegna del Mare

e reclutamento molto diversi tra loro. Pertanto, per la protezione ittica, invece di applicare un principio temporale, sarebbe logico applicare un principio spaziale”.

Parchi marini e parchi transfrontalieri

È fondamentale per la salvaguardia della biodiversità l'istituzione di parchi marini non solo nazionali ma anche transfrontalieri che vedano, cioè, la collaborazione tra i paesi della sponda nord e sud del Mar Mediterraneo. “Un Parco marino è importante perché rappresenta un polmone nell'ambito della pesca costiera ma costituisce solo un tassello nel complesso puzzle della regolamentazione della pesca. Infatti bisogna, contemporaneamente, evitare la distruzione della fascia costiera causata dalla cementificazione della costa, da una portualità selvaggia e dalla nefasta prassi di riversare in mare gli scarichi inquinanti – ha puntualizzato il professor Cognetti –. Un Parco marino deve essere anche luogo di turismo, di educazione ambientale e di ricerca scientifica con zone di sperimentazione dove poter praticare, ad esempio, la maricoltura. E, per quanto riguarda la pesca, è inutile vietare tout court questa attività in tutta l'area del parco; tale decisione provoca unicamente una reazione negativa da parte degli abitanti e dei pescatori del luogo. Sarebbe sufficiente creare zone a protezione integrale (Zona A) in alcune aree determinate, stabilendo se ci sono anche zone di riproduzione e reclutamento, e permettere, nelle Zone B e C, di praticare la pesca sportiva. A questo proposito è indispensabile che siano rappresentate nella gestione degli Enti Parco anche le categorie dei pescatori”. La creazione di Parchi marini transfrontalieri che prevedano la protezione e la valorizzazione comune di ampie aree marine del Mediterraneo, sul modello del Santuario dei Cetacei, è un passo fondamentale per affrontare su basi moderne i temi relativi, oltre che alla conservazione, alla ricerca scientifica ed all'educazione ambientale.

Il ruolo della Sicilia

Se oggi è già importante per il settore della pesca domani “la Sicilia dovrà essere una guida per le regioni del Mediterraneo – ha affermato il direttore

generale del Dipartimento alla pesca della Regione Sicilia, Maurizio Agnese –. Considerata la ricchezza della pescosità del Mar Mediterraneo, senz'altro superiore a quella del nostro mare, la Sicilia dovrà attivarsi presto nella creazione di società con gli imprenditori dei paesi della sponda sud del Mediterraneo, soprattutto nel settore della trasformazione”. Ad oggi, esiste già un progetto per un impianto di lavorazione e trasformazione delle acciughe a Tunisi. Anche se non c'è consapevolezza diffusa, tuttavia la Sicilia rappresenta, da sola, nel settore della pesca, più di un terzo della capacità industriale dell'intera nazione italiana e possiede tutte le professionalità per trasmettere ad altri competenze sia in termini di pescato che di cantieristica. Se in Sicilia il Pescato di Sicilia è il marchio della Regione, perché, si è chiesto Agnese, non potrebbero essere utilizzati i fondi comunitari 2007-2013 per creare un marchio comune del Mediterraneo con il nome di Pescato del Mediterraneo? “La Regione Sicilia è disponibile a mettere in campo i fondi comunitari funzionali ai paesi del Nord Africa per la crescita professionale e la cultura d'impresa. La Sicilia – ha proseguito Agnese – può offrire la copertura di spesa per essere nel Mar Mediterraneo punto di riferimento per le attività di pesca ma occorre conoscere i soggetti interessati alla crescita. Dobbiamo riuscire a dimostrare che il Mar Mediterraneo, le cui risorse non sono infinite, è un unico soggetto dove poter svolgere attività senza danneggiare l'ambiente”. In effetti, in Italia c'è un grande interesse alla internazionalizzazione delle imprese tanto che il governo ha dato la possibilità di finanziare nuove società anche con imprenditori residenti nel Nord Africa. In questo caso, comunque, lo Stato partecipa solo al capitale sociale, non alla gestione delle imprese che dopo otto anni potranno riacquistare le quote versate dallo Stato. “Attraverso il Forum del Mediterraneo si è aperta una nuova era di collaborazione con i popoli del Nord Africa – ha ricordato Agnese –. Abbiamo già fatto accordi con l'Egitto, è quasi pronto l'accordo con la Libia, è probabile un accordo con la Giordania ed oggi (1° dicembre 2008, n.d.r.) si firmerà l'accordo con la Tunisia”. A favore di un tale progetto ha giocato un ruolo fondamentale l'alta professionalità dei pescatori siciliani che possono essere considerati dei veri maestri nel settore. E ne sono orgogliosamente coscienti tanto che, per la prima volta nella storia isolana, i pescatori di tutte le marine hanno rifiutato di essere aiutati dalle istitu-

zioni, attraverso il fermo di pesca legiferato dalla Regione Sicilia a seguito dell'enorme costo del gasolio (arrivato a giugno 2008 a sfiorare i 150 dollari al barile), ed hanno deciso di continuare a lavorare in mare. "Perché erano convinti – ha concluso Agnese – di riuscire a guadagnare di più dei 1.114 euro che gli avremmo dato per il fermo di pesca. Ed hanno avuto ragione loro".

Forum del Mediterraneo

All'interno della XIX Rassegna di Mareamico si sono svolti anche i lavori del Forum del Mediterraneo alla presenza dei rappresentanti istituzionali dei paesi del Nord Africa che vi hanno aderito da tempo (Tunisia, Libia, Egitto, Malta, Giordania, Turchia), dell'ambasciatore italiano a Tunisi, Antonio D'Andria, del direttore generale delle Camere di commercio libiche, Mohamed Mesrati, e del presidente dell'Utap (Unione tunisina dell'agricoltura e della pesca), Mohamed Bali. Il coordinatore del forum, Giovanni Tumbiolo, presidente del Distretto produttivo della Pesca (Cosvap) di Mazara del Vallo, ha prean-

nunziato che, dopo un'ultima tappa al Cairo, il 'Forum per il Mediterraneo' si concluderà il 20 maggio 2009 a Palermo in occasione della 'Giornata europea del mare'. "Quel giorno, – ha detto Tumbiolo – alla presenza del commissario europeo Joe Borg, stipuleremo la "Carta della cooperazione ittica per il Mediterraneo", che rappresenterà il volano per le attività economiche e la tutela delle risorse ittiche". Questa seconda tappa del Forum del Mediterraneo, a cui hanno partecipato anche il Ministro dell'Agricoltura e della Pesca, Abdessalem Mansour, ed il Segretario di Stato della Pesca, Abdezzarak Daaloul, della Tunisia, il Ministro della Pesca dell'Egitto, Ibrahim Ezzat Awwad, ed il Ministro della Pesca della Libia, A-boubaker Al Mansuri, si è conclusa con la sottoscrizione di un importante accordo di cooperazione italo-tunisina sottoscritto, per l'Italia, da Giovanni Tumbiolo, per la Tunisia da Noureddine Ben Ayed, segretario generale della pesca dell'Utap (Unione tunisina dell'agricoltura e della pesca), alla presenza dell'assessore Di Mauro (Regione Sicilia), del segretario di Stato della Pesca, Abderrazak Daaloul (Tunisia) e di madame Mnadia Majoul, vicepresidente della Federazione tunisina dei piccoli mestieri (Utica). L'accordo prevede, ai primi due punti, la razionalizzazione dell'uso delle risorse di pesca e la preparazione di programmi comuni di gestione per scegliere i periodi migliori per il fermo biologico, da una parte, e lo sforzo comune per trovare i fondi necessari a risarcire gli operatori durante il fermo biologico, dall'altra. Sono previsti, inoltre, percorsi di formazione professionale secondo i regolamenti dell'Unione Europea, l'identificazione dei siti nelle acque tunisine destinati all'allevamento del pesce, la realizzazione di attività o di studi necessari a garantire un maggiore sviluppo delle professioni del mare, con particolare riguardo alla sicurezza marittima, l'identificazione di impianti destinati alla valorizzazione dei prodotti della pesca e la promozione del Forum Internazionale per il Mediterraneo con la partecipazione di altri paesi vicini per la promozione



La firma del Protocollo, da sinistra Giovanni Tumbiolo e Noureddine Ben Ayed. Dietro l'Assessore regionale Di Mauro e il segretario di Stato della Pesca Abdezzarak Daaloul

del modello di sviluppo del Distretto del Mediterraneo. Gli ultimi punti riguardano le donne pescatrici che lavorano nelle circa 20 associazioni tunisine della pesca e la creazione di un marchio unico per il pesce del Mediterraneo anche attraverso la realizzazione di progetti pilota di area mediterranea con il dipartimento della pesca della Regione Sicilia. Per le donne tunisine pescatrici, in particolare, l'accordo prevede dei programmi di formazione professionale e l'impegno a migliorare le condizioni di lavoro e di reddito delle raccogliatrici di vongole nell'ottica di favorire i piccoli mestieri del mare. "Oggi, il distretto di Mazara ha dato riprova delle capacità del suo Osservatorio nel mettere insieme i rappresentanti dei Paesi del bacino del Mediterraneo, raggiungendo ancora un prezioso risultato – ha commentato a caldo l'assessore regionale Roberto Di Mauro, che ha sottolineato l'importante ruolo della Sicilia ("che assorbe il 30 per cento in termini di fatturato rispetto all'intero Paese") in campo nazionale. Da parte sua, il presidente del Distretto Produttivo della Pesca di Mazara del Vallo, Giovanni Tumbiolo, ha ricordato che "attraverso l'Osservatorio l'intesa potrà essere estesa non soltanto alle altre filiere produttive e in tutti gli altri campi, ma anche agli altri Paesi della riva sud del Mediterraneo".

Il Distretto produttivo della Pesca di Mazara del Vallo

Istituito nel 2005 da un'idea di Giovanni Tumbiolo, figlio di un ex armatore, comprende circa 200 imprese che abbracciano tutta la filiera della pesca. Il Distretto, che è impegnato su quattro grandi aree tematiche (internazionalizzazione, innovazione, finanza del distretto e trasferimento tecnologico) ha creato al suo interno, nel 2006, l'Osservatorio della Pesca che è diventato uno dei più importanti del Mediterraneo. Il suo coordinatore, on. Giuseppe Pernice, ha fissato gli obiettivi prioritari da raggiungere: monitorare gli aspetti tecnici del comparto, analizzare le conoscenze della filiera, promuovere iniziative per la salvaguardia delle risorse ittiche, qualificare i prodotti ittici del Canale di Sicilia con la certificazione di filiera e messa in atto di iniziative comuni di marketing. Obiettivi resi possibili dalla favorevole situazione della marineria di Mazara del Vallo che conta su una flotta di 300 pescherecci

che non ha eguali nel Mediterraneo per la pesca d'altura e su un indotto di 5.000 addetti impegnati nella flotta stessa. Il Distretto, da tempo, ha creato un'area di libero scambio con i paesi della sponda sud del Mediterraneo ed ha già messo a punto un modello di cooperazione transnazionale stabilendo accordi bilaterali con l'Egitto. Il 13 agosto 2008, infatti, è stato firmato al Cairo, tra l'assessore Regione Sicilia alla Pesca, on. Roberto Di Mauro, ed il Ministro alla Pesca dell'Egitto, Ibrahim Ezzat Awwad, un accordo di cooperazione industriale fra il Distretto produttivo della Pesca di Mazara del Vallo e l'Unione Egiziana delle Cooperative per le Risorse Acquatiche. L'accordo permetterà a 6 pescherecci siciliani di andare a pescare nelle acque egiziane, per tre mesi, fino ad una profondità di 600-1.000 metri. Da parte sua l'Egitto potrà contare sulla presenza di tre suoi tecnici a bordo dei pescherecci siciliani con il compito di apprendere i metodi di pesca d'altura e tutto il know how dei siciliani dal momento che i pescatori egiziani non conoscono le tecniche di pesca oltre i 50 metri di profondità. Inoltre, l'Egitto offrirà un abbattimento del 50 per cento del costo del gasolio che i siciliani potranno acquistare a 0,30 centesimi di euro il chilo contro gli 0,60 centesimi pagati in Italia. Da parte sua il Distretto offrirà all'Egitto la formazione di pescatori egiziani per la pesca nelle acque profonde ed un quarto della produzione, il resto del pescato lo porterà, congelato a bordo, in Italia. Ed a proposito di congelazione a bordo, a Tunisi era presente anche Nicolò Valenti, presidente del C.d.A. dell'Alfa Cold, la ditta di Mazara del Vallo specializzata proprio nel condizionamento a bordo. In un incontro con la stampa, Valenti ha illustrato il nuovo metodo messo a punto dalla ditta per congelare i gamberi in tempi brevi e con abbattimento dei costi energetici a tutto vantaggio della conservazione ottimale delle caratteristiche organolettiche del pescato. Si tratta di un macchinario, già installato in due esemplari su altrettanti pescherecci, che permette di trattare subito il gambero, per la congelazione, in un ambiente già raffreddato e con una quantità minima di bisolfito di sodio che viene dosato non più manualmente, come avviene oggi, ma meccanicamente. Una piccola rivoluzione tecnologica che andrà a tutto vantaggio dei pescatori, per l'economicità delle operazioni di congelamento del pescato, e dei consumatori che troveranno sul mercato un prodotto più sano.

Joint venture con Egitto, Libia, Giordania e Malta

Il consulente dell'ambasciata del Cairo, Ismail Faramawi, ha inoltre confermato che l'Italia trasferirà all'Egitto le ultime tecniche per l'acquacoltura in mare ed altri progetti in joint-venture. Anche la Giordania, che non ha coste sul Mediterraneo, ha annunciato che accoglierà 4 pescherecci siciliani sul Mar Rosso, vicino ad Aqaba, con una modalità simile a quella egiziana, per sviluppare con tecnici giordani nuove tecniche di pesca ed acquacoltura, ed ha dimostrato un forte interesse, oltre che per la formazione dei pescatori di Aquaba e per lo sviluppo dell'industria della lavorazione del pescato, anche per l'avvio di una intensa collaborazione tecnico-scientifica nel settore agroalimentare, considerando che il 2009 è stato dichiarato Anno dell'Agricoltura dallo stesso Re di Giordania, Hussein II. "Il Regno di Giordania – ha detto la portavoce, Saalma El Taweel

– analizzerà i dettagli del progetto che potrà essere esteso anche ai paesi che si affacciano sul Mar Rosso ed ha intenzione di organizzare un evento sul tema subito dopo quello ospitato in Libia". Accordi stretti anche con la Libia che è il paese che conta la più antica tonnara del Mediterraneo governata da 600 anni da donne di cui la "rais" più anziana, come ha ricordato il consulente del Ministero del mare, Mohamed Nuttah, svolge ancora la sua attività a Zareg, a 160 chilometri da Tripoli. In piena sintonia con la cordata dei paesi nordafricani anche Malta si è offerta come base per i pescherecci siciliani durante la pesca del tonno.

Dopo la Rassegna di Tunisi, i prossimi incontri promossi da Mareamico nell'ambito di Aremedd, saranno in Egitto, Libia e Giordania, per concludersi il 20 maggio 2009 a Mazara del Vallo in occasione della Giornata Europea del Mare.

Beatrice Bardelli